



Publicazione integrale della tesi di dottorato difesa il 19 giugno 2020
nella Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.
Direttore: Prof. Antonio Terracciano
Primo Relatore: Prof. Antonio Ascione
Secondo Relatore: Prof. Pierluigi Cacciapuoti

ANNAMARIA PELUSO

UNA SINFONIA DI PERSONALITÀ

IL MISTERO DI CRISTO
NELL'ECCLESIOLOGIA
DI GEORGIJ FLOROVSKIJ



aracne



aracne



ISBN
979-12-5994-083-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 27 MAGGIO 2021

INDICE

7 *Introduzione*

1. Il contesto e la vita, 8 – 2. Oggetto e finalità del lavoro, 13 – 3. Fonti e studi, 16 – 4. Metodo e struttura, 20

25 Capitolo I

La teologia slavo–ortodossa tra il XVIII e il XX secolo

- 1.1. Pëtr Moghila e la “pseudomorfofi latina”, 25 – 1.2. Paisij Veličkovskij e il ritorno ai Padri, 29 – 1.3. Filaret e la teologia dell’esperienza cristiana personale, 32 – 1.4. Aleksej Chomjakov e lo Slavofilismo, 38 – 1.5. Cultura e spiritualità russa alla vigilia della rivoluzione, 47 – 1.6. Il Concilio di Mosca, 52 – 1.7. La rinascita religiosa russa del XX secolo, 57 – 1.8. La Chiesa russa in esilio, 62 – 1.9. Conclusioni, 68

75 Capitolo II

La visione ecclesiologica di Florovskij

- 2.1. Incontri decisivi, 76 – 2.2. La prospettiva teologica di Florovskij, 83 – 2.3. Presupposti dell’ecclesiologia di Florovskij, 98 – 2.4. La Chiesa “corpo del Cristo vivente”, 107 – 2.5. Lo Spirito Santo, 120 – 2.6. La cattolicità della chiesa, 124

137 Capitolo III

Chiesa — escatologia — ecumenismo

3.1. Chiesa — Scrittura — Tradizione, 136 — 3.2. Chiesa — liturgia — sacramenti, 141 — 3.3. La Chiesa comunità escatologica, 149 — 3.4. La questione ecumenica, 154 — 3.5. Riflessioni conclusive, 165

171 Capitolo IV

La recezione del pensiero di Florovskij in Oriente e in Occidente

4.1. Vladimir Lossky, 171 — 4.2. Aleksandr Šmeman e Joannes Meyendorff, 180 — 4.3. Nikolaj Afanas'ev, 187 — 4.4. Joannis Zizioulas, 190 — 4.5. La ricezione di Florovskij nella teologia cattolica, 193 — 4.6. Considerazioni finali, 199

203 *Conclusione*

1. La ricostruzione storica, 201 — 2. La prospettiva cristologica, 203 — 3. La tradizione, 205 — 4. La dimensione sacramentale, 206 — 5. L'ecumenismo, 208

213 *Bibliografia*

1. Strumenti, 211 — 2. Opere di Georgij Florovskij, 212 — 3. Altre fonti, 214 — 4. Studi su Georgij Florovskij, 218 — 5. Altri studi, 221

INTRODUZIONE

Nell'immaginario collettivo occidentale la Chiesa Ortodossa è sempre stata considerata come una realtà oscura, chiusa in se stessa e, per certi aspetti, impenetrabile. Un'idea che tuttora persiste nonostante ci sia stato, nei primi decenni del XX secolo, un incontro fortuito tra le due diverse tradizioni cristiane, d'Oriente e d'Occidente, che ha dato inizio a un primo tentativo di riavvicinamento e a una proficua conoscenza tra i due mondi.

I cristiani d'Oriente, sebbene in quella circostanza si trovassero nella triste condizione di esiliati, s'impegnarono comunque a diffondere i contenuti della cultura e della tradizione spirituale ortodossa attraverso la testimonianza viva e attuale della loro esperienza ecclesiale, sottraendosi in questo modo all'aridità di una comunicazione unicamente informativa e del tutto intellettuale. La reciproca consegna delle rispettive tradizioni ecclesiali tra ortodossi d'Oriente e cattolici d'Occidente diede vita a un vivace dibattito teologico da cui scaturì un modo del tutto innovativo di fare teologia, fondato principalmente sulla tradizione biblica e patristica.

La nostra ricerca si colloca, almeno per quanto riguarda l'aspetto propriamente ecclesiologico, in tale contesto di reciproco arricchimento.

I. Il contesto e la vita

Georgij Florovskij, la cui riflessione ecclesiologica costituisce l'oggetto di studio della nostra tesi, fu uno dei primi iniziatori di quel movimento teologico che prese il nome di *ritorno ai padri*. Egli visse in un'epoca in cui

tutto di colpo divenne molto grave: il che non vuol dire che tutti avessero compreso la gravità della situazione e dessero una corretta valutazione di quanto stava avvenendo [...]. Furono però gli eventi a farsi improvvisamente più gravi, tanto che in essi cominciò ad avvertirsi un incalzante ritmo apocalittico. Si decideva allora del destino degli uomini.⁽¹⁾

Con queste brevi e ardenti annotazioni tratte dall'ultimo capitolo della sua opera più importante, *Vie della teologia russa*⁽²⁾, Florovskij descriveva l'instabilità culturale e politica della società russa agli inizi del XX secolo: anni difficili, che in qualche modo facevano presagire quanto,

(1) G. FLOROVSKIJ, *Vie della teologia russa*, Genova 1987, 357.

(2) L'edizione italiana comparve ben cinquant'anni dopo l'originale in lingua russa pubblicata a Parigi nel 1937 con il titolo *Puti russkago bogoslovija*. A questa prima edizione ne seguirono altre due sempre in lingua russa e, nel 1979, una in lingua americana. In Italia, ancora oggi, l'opera rappresenta la principale se non unica fonte di conoscenza per la teologia di Florovskij e per la teologia russa in generale.

di lì a poco, sarebbe accaduto con la grande rivoluzione d'ottobre. L'opera, che John Meyendorff, nella sua introduzione all'edizione russa del 1980, definisce “monumento alla memoria”, non riscosse grande successo soprattutto a causa dei toni duri e polemici con cui l'autore esprimeva il suo giudizio sui pensatori russi a lui contemporanei — Berdjaev, Florenskij, Bulgakov — nei quali gli sembrava di avvertire l'assenza della percezione storica e, di conseguenza, li riteneva ben lontani dalle sue posizioni teologiche. Tuttavia, in ogni parte del libro si respira una celata malinconia pur nella sua nota positiva di nostalgia religiosa. Un sentimento che, evidentemente, accompagnava non solo Florovskij ma gran parte degli uomini colti del tempo, nella comune ricerca di una nuova coscienza storico-religiosa, una vera e propria “inquietudine dell'anima” che assunse i tratti di una struggente «rivolta sotterranea»⁽³⁾.

Ma chi è Georgij Florovskij? Una prima e, ancora oggi, apprezzabile risposta a tale domanda fu data nel 1968 da Yves-Noël Leluovier nella sua opera *Perspectives russes sur l'église*⁽⁴⁾, dedicata per l'appunto al teologo russo Georgij Florovskij. Una figura emblematica per l'epoca in cui visse, il cui pensiero rimane sicuramente uno dei più incisivi per il rinnovamento della teologia del XX secolo, sia in Oriente che in Occidente. La sua teologia fu talmente efficace da riuscire a mettere radici anche oltre oceano. Ugualmente significativo è il suo impegno in campo ecumenico. Florovskij fu, infatti, uno dei maggior sostenitori del movimento e lo dimostrò partecipando più volte ai lavori delle commissioni

(3) *Ivi* 357.

(4) Cfr. Y.N. LELUOVIER, *Perspectives russes sur l'église. Un théologien contemporain: Georges Florovsky*, Paris 1968, 13-25.

di Fede e Costituzione e prendendo parte, nel 1948 ad Amsterdam, all'assemblea di fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Le linee guida della sua teologia Florovskij le espone chiaramente, in maniera forte e diretta, in un suo intervento al primo Congresso dei teologi ortodossi tenutosi ad Atene nel lontano 1936⁽⁵⁾. In quell'occasione egli denunciava la *pseudomorfosi* della teologia ortodossa indicando con quest'espressione, che resterà emblematica per il suo pensiero, la sua posizione critica nei confronti di una teologia eccessivamente condizionata dai modelli della scolastica occidentale e dell'idealismo tedesco.

Nello stesso tempo, egli promuoveva l'idea del "ritorno ai Padri", alla patristica greca, o meglio, all'"ellenismo cristiano" quale «categoria permanente dell'esperienza cristiana»⁽⁶⁾, riconoscendo nella tradizione greco-bizantina il criterio dell'autenticità teologica e dell'identità ecclesiale⁽⁷⁾. Florovskij, evidentemente, sperava di ridestare la teologia ortodossa dal quel lungo letargo che ne aveva caratterizzata la storia degli ultimi secoli. Non a caso, pur ponendosi per certi aspetti in continuità con i pensatori russi delle epoche immediatamente a lui precedenti, non mancherà comunque di manifestare il suo dissenso da talune argomentazioni del movimento slavofilo ritenute troppo confessionali e illusorie.

(5) Gli atti del Congresso relativi agli interventi di Florovskij sono editi a cura di Hamilcar S. Alivisatos: G. FLOROVSKIJ, *Patristics and Modern Theology. Proces verbeux du premier Congres de Theologie Orthodoxe à Athenes. 29 Novembre — 6 Decembre 1936*, Athens 1939, 238–288.

(6) FLOROVSKIJ, *Vie della teologia russa*, XII.

(7) Cfr. M. CAMPATELLI, *La teologia ortodossa del XX secolo. Alcune linee interpretative*, in *Credere Oggi* 24 (2004) 2, 19.

Prima di esporre l'oggetto della nostra ricerca riteniamo opportuno riassumere brevemente il complesso nonché inquieto percorso esistenziale del nostro autore⁽⁸⁾. Georgij Vasilievič Florovskij nacque il 28 agosto del 1893 a Elivisavetgrad e visse la sua infanzia a Odessa, il grande porto ucraino del mar Nero. Il padre Vasilij (1852–1928), un prete ortodosso, cappellano e professore di religione in un collegio di quella città, era originario della regione di Novgorod e aveva fatto i suoi studi all'Accademia Teologica di Mosca. La madre, Kludija Propouzhenko (1863–1933), di origini ucraine, proveniva anch'essa da una famiglia clericale di alto livello accademico.

Nonostante questi forti legami con gli ambienti ecclesiali, Georgij Florovskij compì i suoi studi nelle scuole laiche. Nel 1911, a soli diciassette anni, s'iscrisse all'Università di Novorossijskij, studiando contemporaneamente storia della filosofia e scienze naturali. Sebbene fosse di salute cagionevole, ottenne ottimi risultati nello studio conseguendo, già nel 1916, il baccalaureato in filosofia. Tre anni dopo, veniva ammesso come insegnante nella stessa facoltà.

Nel 1920, in seguito alla Rivoluzione d'Ottobre e l'imminente presa di potere da parte dei bolscevichi, si trasferì con gran parte della famiglia in Bulgaria. A Sofia divenne membro attivo del gruppo detto degli Eurasiani di cui il principe Nicolaj S. Trubeckoj era il rappresentante più illustre. Ben presto si rese conto di non dividerne gli ideali. In quegli stessi anni discusse una tesi su Herzen per il raggiungimento del grado di *magister*. Nel dicembre del 1921, su invito della

(8) Le notizie biografiche riportate nel presente paragrafo provengono per la maggior parte dalla prefazione dell'opera in lingua italiana di FLOROVSKIJ, *Vie della teologia russa*. Altri dati sono stati forniti dal testo di LELUOVIER, *Perspectives russes sur l'église*, 13–25.

Commissione Accademica che provvedeva alla formazione degli studenti russi in Cecoslovacchia, si trasferì a Praga per insegnare filosofia al Centro universitario russo. In quel periodo lo interessavano particolarmente per la sua riflessione concetti come la libertà, la creazione, il senso della storia e dell'escatologia. Nel 1922 sposò una sua compatriota, Xenia Ivanovna Simonov, anch'essa di famiglia intellettuale.

Nel 1926, sotto l'impulso dei pensatori russi Bulgakov, Zenkovskij, Berdiaev, Florovskij cominciò a insegnare patristica nel neonascente Istituto ortodosso S. Sergio di Parigi. Iniziavano così gli anni d'oro parigini della teologia russa⁽⁹⁾. Il soggiorno a Parigi fu segnato da altri eventi significativi per la sua vita: l'inizio della sua carriera nel movimento ecumenico, il sacerdozio nel 1932, l'introduzione della sua sintesi neopatrística e la pubblicazione nel 1937 della sua opera più importante, *Le vie della teologia russa*. Sono questi gli anni in cui giunge a piena maturazione il suo pensiero teologico e il tema centrale della sua riflessione diviene la cattolicità della Chiesa (*sobornost'*) concepita come comunione di fede e d'amore in Cristo e nello Spirito. Questa cattolicità si esprime e si realizza pienamente nel mistero eucaristico, sacramento del Corpo e luogo dello Spirito⁽¹⁰⁾. Da questi temi ne scaturivano evidentemente altri, ugualmente originali, così come la profonda riflessione che egli compì — storica, cosmica ed escatologica — sulla relazione tra le due categorie teologiche della Rivelazione e della Tradizione. Intanto continuava il suo peregrinare in tutta l'Europa: Svizzera, Jugoslavia, Praga e poi di nuovo a Parigi.

(9) Cfr. LELOUVIER, *Perspectives russes sur l'église*, 17.

(10) *Ivi* 19.

Nel 1948 partecipò ad Amsterdam alla prima Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese con due interventi che resteranno i capisaldi della sua ecclesiologia. Di ritorno da Amsterdam, partì per gli Stati Uniti, dove l'attendeva la cattedra di dogmatica e di patristica al Seminario Ortodosso S. Vladimir di New York e, successivamente, alla prestigiosa Università di Harvard. Il periodo americano chiude, in un certo senso, il lungo vagabondaggio esistenziale del nostro autore. La trentennale carriera americana specialmente come docente universitario lascerà, negli ambienti ecclesiali, un'impronta indelebile della sua immensa cultura e della sua profonda conoscenza della tradizione patristica della chiesa indivisa. Le sue spoglie, insieme con quelle della moglie Xenia, riposano ora nel cimitero di Saint Vladimir, alla periferia Trenton, nel New Jersey (USA).

2. Oggetto e finalità del lavoro

I motivi che hanno indirizzato la scelta del tema sono di diversa natura. Sul piano personale sento forte il bisogno di prestare attenzione alle comunità ecclesiali d'Oriente, nella speranza di poter recuperare lunghi anni di lontananza e di silenzio. In realtà, in termini di spazio geografico, le due Chiese non sono poi così lontane, ma la distanza tra esse diventa quasi incolmabile se la si considera in base al livello minimo di conoscenza e di interesse reciproco che si registra sia nell'una che nell'altra realtà. Di certo, almeno noi cattolici, non possiamo ignorare le esortazioni dello stesso magistero ecclesiale, il quale ci sollecita: «Bisogna conoscere l'animo dei fratelli separati. A questo scopo è necessario lo studio, e bisogna condurlo con lealtà e benevolenza. I

cattolici debitamente preparati devono acquistare una migliore conoscenza della dottrina e della storia, della vita spirituale e liturgica, della psicologia religiosa e della cultura propria dei fratelli»⁽¹¹⁾.

Inoltre, se proiettiamo lo sguardo sui nuovi contesti sociali multi-etnici e multiculturali, se prestiamo ascolto alle diverse istanze che emergono da queste realtà variamente organizzate, ci rendiamo conto che il ravvicinamento fra le due Chiese e, di conseguenza, tra le due diverse culture, rappresenta oggi un impegno improrogabile, una necessità vitale per la chiesa universale e per l'umanità.

Nell'ottica del dialogo ecumenico sul piano teologico, ritengo sia possibile rintracciare nell'idea di Chiesa elaborata da Florovskij un'interessante prospettiva ecumenica in vista di un possibile e proficuo dialogo tra le diverse tradizioni religiose. D'altra parte, l'ecclesiologia ha rappresentato e rappresenta tuttora l'argomento su cui ci si confronta maggiormente in sede di incontri ecumenici nazionali e internazionali.

Lo scopo principale di questo elaborato sarà di analizzare la riflessione teologica di Georgij Florovskij nel suo complesso, per poi approfondire, in modo più specifico, gli aspetti ecclesiologici e le successive implicazioni del suo pensiero, nell'ampio quadro della rinascita religiosa e della svolta teologica che, agli inizi del XX secolo, interessò sia gli ambienti della diaspora russa sia quelli dell'ortodossia tradizionale. Tuttavia, ciò che riteniamo particolarmente interessante per la nostra ricerca è la significativa presenza del nostro autore nel dialogo ecumenico e il re-

(11) CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio* (21-11-1964), n. 9: EV I, 529.

lativo influsso della sua riflessione, nutrita profondamente della ricca tradizione dell'Oriente, su tutto il pensiero teologico occidentale degli inizi del secolo scorso. A tal proposito, ricordiamo un'altra famosa espressione che il nostro autore lanciò nel corso di una sua relazione alla II Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese avente per tema *La sfida della disunione*: «All'ecumenismo nello spazio si deve ora aggiungere un ecumenismo nel tempo»⁽¹²⁾. È evidente che egli intendeva sottolineare la necessità di riprendere i contatti con i grandi momenti della Tradizione apostolica, salvaguardati in particolar modo nell'Ortodossia.

Considerata la mole degli scritti di Georgij Florovskij, talaltro quasi del tutto in russo e in inglese, è inverosimile pensare a una sintesi onnicomprensiva della sua teologia. Come già detto, ci soffermeremo maggiormente su quell'idea di Chiesa che egli elaborò basandosi principalmente sulla duplice tradizione biblica e patristica. In tale ambito, riteniamo di non smentirci nel riconoscere a Georgij Florovskij la paternità dell'"ecclesiologia eucaristica", vale a dire di quell'ecclesiologia che, sviluppata ed elaborata poi compiutamente da Nicolas Afanas'ev, troverà, soprattutto per merito di quest'ultimo, piena affermazione e consacrazione nei documenti del Concilio Vaticano II. Ed è proprio questa la tesi che ci prefiggiamo di avvalorare.

(12) Cfr. LELUOVIER, *Perspectives russes sur l'église*, 23. Alla II Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese (CMC) tenutasi a Evaston nel 1954, Florovskij partecipò come rappresentante dell'Ortodossia americana. In tale occasione egli approfondì la questione della missione specifica della sua Chiesa nel dialogo ecumenico e giocò un ruolo di primo piano nella discussione ecclesiologica e cristologica dell'Assemblea.

Per il nostro autore, il fondamento dell'Ecclesiologia è rappresentato dall'incorporazione a Cristo che si realizza pienamente con la comunione eucaristica. Cristo, infatti, ha creato la chiesa e in essa continua a essere presente sacramentalmente, fino all'avvento della parusia. Tuttavia, Florovskij non ritiene sia sufficiente l'incorporazione battesimale per costituire la Chiesa nella sua totale verità piuttosto è nella inter-comunione eucaristica, ossia in una prospettiva di comunione sacramentale — *katholiké* —, fondata principalmente sull'unità della fede e dello Spirito, che la Chiesa si rivela pienamente come corpo di Cristo, il nuovo Adamo. Come vedremo, a partire da questa visione di chiesa, arricchita talaltro dalla sintesi neopatrística, egli proporrà un "ecumenismo nel tempo" a completamento di quella forma di "ecumenismo nello spazio" praticato fino ad allora senza esiti rilevanti.

3. Fonti e studi

Pur essendo il maggior artefice del rinnovamento teologico ortodosso del XX secolo, Georgij Florovskij nel nostro paese rimane tuttora un personaggio poco conosciuto e, di conseguenza, poco studiato. Il suo nome è legato principalmente alla sua opera più importante, *Vie della teologia russa*. L'interesse intorno alla sua riflessione teologica si sviluppa proprio a partire da questo testo del 1937 e dai due suoi interventi al primo Congresso di Teologia Ortodossa tenutosi ad Atene nel 1936⁽¹³⁾.

Una nota a parte va riservata ai numerosi scritti cui mise mano Florovskij nella sua lunga carriera di storico,

(13) Vedi nota 5.

filosofo e teologo. Antecedentemente al già citato *Vie della Teologia russa* apparso nella sua prima edizione in russo a Parigi nel 1937, Florovskij pubblicò, sempre a Parigi, nel 1931 e nel 1933, due libri dedicati rispettivamente ai *Padri orientali del IV secolo* e ai *Padri bizantini dei secoli V–VIII*. Allo stesso periodo appartengono tre importanti lavori in ambito ecclesiologico: *The Eucharist and Catholicity*⁽¹⁴⁾ del 1929 da cui prende corpo tutta la sua riflessione successiva sull'ecclesiologia eucaristica; *The limits of the church* del 1933, necessario per comprendere la sua idea di “ecumenismo nel tempo”; *The sacrament of Pentecost* del 1934 sulla successione apostolica secondo la visione ortodossa. Un'altra opera di rilievo è sicuramente *Sobornost: the catholicity of the church*⁽¹⁵⁾, pubblicata nel 1934. In questo testo Florovskij esporrà le linee portanti del suo pensiero. L'argomento ecclesiologico — oggetto della nostra tesi — pur essendo una nota costante in tutti i suoi scritti, lo troviamo esposto in maniera esaustiva nelle due relazioni pronunciate ad Amsterdam, nel 1948, alla I Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese: *The Church: her nature and task* e *Le Corps du Christ vivant. Une interprétation orthodoxe de l'Église*, entrambe più volte richiamate nel nostro studio.

Successivamente, per quanto numerosi siano stati i suoi scritti posteriori a queste date, Florovskij non pubblicherà altri libri importanti. Tutta la sua corrispondenza, i vari articoli, le brevi monografie e quant'altro egli produsse

(14) La traduzione in inglese appare nel XIII vol. della raccolta completa delle sue opere citata in bibliografia.

(15) Il testo appare per la prima volta in *The church of God*, edito da E. Mascal, Londra, 1934, 51–74. Successivamente sarà inserito nel I vol. della *Collected Works of Fr. Florovsky, Bible, church, tradition: An Eastern Orthodox view*, con il titolo *The catholicity of the church*, 37–55.

soprattutto nei trent'anni di soggiorno americano, è stato raccolto dall'editore Richard S. Haug nei 14 volumi del *The Collected Works* di G. Florovskij, pubblicati a Belmont (Mass.) a partire dagli anni 1972 fino al 1987. Dei testi menzionati, prenderemo in considerazione principalmente quelli relativi all'ambito ecclesiale, per la cui comprensione, dopo un'attenta lettura, ci serviremo del confronto con i diversi studi specifici sull'argomento.

L'interesse per il pensiero di Florovskij rimane comunque molto contenuto finanche negli ambienti propri della teologia. Molto dipende dalla quasi totale assenza, nell'editoria italiana, dei testi tradotti del nostro autore. Un'assenza dovuta probabilmente a un pregiudizio sorto intorno a tale figura fin dall'inizio della sua attività di teologo e su cui vale la pena indagare.

La sua notorietà in occidente si diffuse principalmente nel periodo del soggiorno parigino e cioè quando, in seguito all'esodo forzato, per mano di Lenin, della maggioranza degli intellettuali russi, Florovskij decise volontariamente di abbandonare la Russia, non ritenendolo più un paese libero e sicuro, e di rifugiarsi in Europa. A Parigi venne in contatto con i teologi cattolici appartenenti all'allora nascente movimento di rinnovamento patristico e liturgico, e da questo proficuo incontro scaturirono una maggiore divulgazione e conoscenza, seppur indiretta, della sua teologia.

In realtà, il pensiero di Florovskij, per quanto sia molto vasto, si concentra principalmente intorno a un'idea portante: la necessità del "ritorno ai Padri". In questa prospettiva il nostro autore elabora quella che egli stesso definisce la "sintesi neopatrística" e, dunque, un nuovo metodo teologico improntato sullo stile del cosiddetto "ellenismo

cristiano”. Questi due argomenti, sintesi neopatrística e nuovo metodo in teologia, costituiscono l’oggetto di studio della maggior parte degli studi su Florovskij da dopo il Concilio fino ad oggi⁽¹⁶⁾.

Va inoltre sottolineato la quasi assenza nell’editoria italiana e nelle riviste del settore, almeno in questi ultimi decenni, di monografie e testi specifici di rilievo sull’argomento. Per quanto riguarda il panorama internazionale, uno studio apprezzabile e tuttora valido rimane senz’altro quello compiuto da Yves–Noël Lelouvier nel 1968, nel suo *Perspectives russes sur l’église. Un théologien contemporain: Georges Florovsky*, opera tradotta in italiano nel 1970 e pubblicata dalle Edizioni Paoline⁽¹⁷⁾.

Oltre a ciò, numerosi studi di ricerca provengono soprattutto dall’area americana dove l’interesse intorno a tale figura e al suo pensiero è molto più vivo e sentito a causa della lunga permanenza di Florovskij in questi luoghi protrattasi fino alla sua morte. Difatti, l’ultimo e recentissimo lavoro, datato dicembre 2013, arriva proprio dall’Oxford University: *Georges Florovsky and the Russian Religious Renaissance*. L’autore, Paul L. Gauvrilyuk, originario di Kiev,

(16) A tale proposito, ricordiamo l’opera di sintesi storica pubblicata nel 1969 da Gian Battista Mondin, *I grandi teologi del XX secolo. I teologi protestanti e ortodossi*, nella quale, il teologo e filosofo italiano presenta brevemente le idee teologiche di Florovskij. Più specifici e attenti all’argomento sono invece i numerosi articoli e brevi saggi di Gerardo Cioffari, direttore dell’Istituto di Teologia Ecumenica S. Nicola a Bari. In una monografia del 1987, intitolata *Breve storia della teologia russa*, egli espone il pensiero dei principali autori russi, tra cui quello di Florovskij.

(17) Y.N. LELOUVIER, *Prospettive russe sulla Chiesa: un teologo contemporaneo*. Roma Paoline, 1970. Per il nostro studio utilizzeremo l’opera in lingua originale.

è attualmente docente di Storia della teologia all'università di S. Tommaso e S. Paolo nel Minnesota.

4. Metodo e struttura

La scelta del metodo di lavoro è suggerita principalmente dalla necessità di una sistematicità e linearità espositiva, per questa ragione introdurremo l'argomento con un'analisi storico-culturale del retroterra religioso dal quale prese avvio la riflessione teologica nonché ecclesiologica del nostro autore. È ovvio che non si tratterà di fornire semplicemente dei dati storici su fatti ed eventi ricollegabili all'opera di Florovskij, ma piuttosto di individuare i presupposti teologico-ecclesiologici da cui trae origine e giustificazione la "svolta neopatristica" della teologia ortodossa, di cui Florovskij fu promotore e fervente sostenitore in tutta la sua carriera di teologo e di ministro della Chiesa di Dio.

Pertanto, in un primo momento ripercorreremo, con uno spirito ecclesiale e seguendo un percorso storico-diacronico, le tappe del pensiero religioso russo nelle epoche immediatamente a lui precedenti, esaminando personaggi, avvenimenti, incontri che, in vario modo e in diverse circostanze, contribuirono allo sviluppo della sua riflessione teologica.

Nel primo capitolo, quindi, esamineremo l'evoluzione del pensiero religioso russo a partire dal XVIII secolo, epoca in cui si assistette a un lento e graduale risveglio del pensiero filosofico e teologico. Tale risveglio, che scaturiva evidentemente dal bisogno di colmare il vuoto culturale e spirituale dell'animo ortodosso — un vuoto storico, resosi ancora più profondo soprattutto negli anni a cavallo tra